

IO MI RISPECCHIO: IL LAVORO CON GLI ADOLESCENTI A RISCHIO SUICIDARIO

Livia Nuccio - Presidente "A.F.I.Prz.S. Marco Saura"
Emanuela Sapienza - Psicologa - Volontaria SCN

“A.F.I.Pre.S. Marco Saura-Onlus”

L'Associazione “A.F.I.Pre.S. – Marco Saura” costituitasi nell'aprile 1995, opera nella zona Ex-Cep, Quartiere S. Giovanni Apostolo-Palermo ed è attiva nell'ambito del territorio provinciale, regionale e nazionale ove si avvale sia di strutture proprie che pubbliche e private.

L' "A.F.I.Pre.S. – Marco Saura" fa parte dell'associazione Libera ed è affiliata I.F.O.T.E.S (International Federation of Telephone Emergency Services) e I.A.S.P. (International Association of Suicide Prevention).

Rappresenta pertanto, un punto di riferimento nell'ambito della prevenzione del suicidio, nella ricerca scientifica e nel post-intervento nei confronti dei "survivor", i sopravvissuti del suicidio (familiari, amici), fornendo loro sostegno psicologico e aiuto materiale.

MISSION

L'Associazione si pone come scopo la riscoperta e il valore della **Vita**, nella sua totalità, nell'acquisizione della consapevolezza che il suicidio è da prevenire e non l'unica soluzione che ponga fine ai dolori.

Rappresenta il ponte di sostegno tra chi **non c'è più** e chi **rimane**.

A.F.I.Pre.S. : UN AIUTO CONCRETO

L'intervento dell'Associazione non si esaurisce nel territorio in cui opera, ma inserisce le proprie attività all'interno della rete di servizi presenti, ponendosi in un lavoro di scambio e di collegamento tra le Istituzioni e le strutture socio-sanitarie attive nel territorio provinciale, regionale e nazionale.

FINALITÀ

L'**A.F.I.Pre.S.** ha la precisa finalità di prevenire e gestire, attraverso **l'intervento**, tutte le forme di disagio e fragilità psichica che spesso sono predittori di comportamenti a rischio, autolesivi e suicidari.

INTERVENTI

Nello specifico si occupa di:

- **Formazione:** organizzazione di corsi per qualificare ed aggiornare i volontari alla gestione telefonica con utenti in situazione di disagio psichico e nella prevenzione del suicidio.
- **Informazione** sui servizi socio-sanitari-assistenziali, di difesa sociale integrati nel panorama della riabilitazione e della prevenzione sulle problematiche connesse al disagio giovanile.

- **Sensibilizzazione** dell'opinione pubblica rispetto alla grande incidenza sociale del fenomeno suicidario, mediante l'organizzazione di convegni, seminari, conferenze ed incontri tematici;
- **Sostegno** a soggetti che presentano varie forme di disagio psichico occupandosi anche di fornire aiuto materiale e psicologico ai "survivor".

FIGURE COINVOLTE

- **Volontari**, quotidianamente impegnati su diversi fronti e nelle diverse aree dell'assistenza e dell'emergenza socio-sanitaria.
- **Equipe multidisciplinare:** psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, assistenti sociali ed avvocati.

Collaborazione con i massimi esponenti del settore a livello territoriale, nazionale ed internazionale.

SERVIZI

- “Telefono Giallo” - help line: Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza per il contenimento del disagio psichico e per una presa in carico globale del soggetto.
- Centro di Documentazione, Studio e Ricerca per il monitoraggio del disagio psichico e per la prevenzione del suicidio;
- Gruppi di mutuo-aiuto a carattere solidaristico e socio-sanitario rivolti a soggetti e familiari in situazione di disagio psichico;
- “I Girasoli”: Centro Aggregativo/Educativo per adolescenti emarginati nel territorio palermitano (VI circoscrizione) a rischio di esclusione sociale con interventi anche nelle scuole del territorio (Progetto Spazio A... Aperto).

TELEFONO GIALLO: help line.

Il cuore dell'A.F.I.Pre.S.

È un Centro di ascolto telefonico per la prevenzione del disagio psichico e delle condotte autolesionistiche e suicidarie.

Il Telefono Giallo si rivolge a tutti coloro che, sia in prima persona che indirettamente (familiari, amici), vivono il disagio psichico nelle sue multiformi espressioni legate al suicidio, a quanti sentono il bisogno di essere ascoltati e sostenuti nelle fasi critiche del ciclo vitale (adolescenza, senescenza) o di eventi stressanti di significativa rilevanza (lutti, licenziamenti, separazioni, trasferimenti, patologie organiche invalidanti) di per sé in grado di generale disagio, sofferenza o alterazioni del tono dell'umore.

IL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

All'attività del Centro di ascolto si affianca quella del Centro di Prima Accoglienza al quale vengono inviate quelle richieste che, opportunamente filtrate dagli Operatori telefonici, richiedono una valutazione più attenta, all'interno di un setting adeguato.

Il Centro di Documentazione: Studio e Ricerca sul disagio psichico e prevenzione del suicidio

Il Centro di Documentazione raccoglie dati per favorire ed incoraggiare studi e ricerche sul fenomeno del disagio psichico giovanile ed in particolar modo sul comportamento suicidario ed elabora, a mezzo statistiche, le ricerche stesse per monitorare il fenomeno del suicidio.

Nell'ambito delle attività del Centro di Documentazione, l' "A.F.I.Pre.S. Marco Saura" organizza **convegni** su tematiche e problematiche di prevenzione al suicidio e **corsi** per qualificare ed aggiornare volontari alla gestione telefonica degli utenti in situazione di disagio psichico. Tali attività vengono promosse in collaborazione con l'ASP Palermo – Dipartimento di Salute Mentale, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo ed altre istituzioni territoriali competenti.

“I GIRASOLI”

Centro Aggregativo/Educativo

Il Centro “I Girasoli” nasce grazie alla convenzione con il Comune di Palermo “Assessorato per la Persona, Settore Attività Sociali U.O. Diritti dei Minori”, in riferimento alla legge 285/97.

È orientato alla prevenzione del disagio giovanile ed è rivolto a minori dai 12 ai 18 anni ed ai familiari.

Nel Centro ritroviamo:

- 1) **spazio per gli adolescenti** in cui sono attivi i laboratori di musica, pittura e manipolazione, di informatica, cineforum, spazio gioco, ricamo, orientamento scolastico professionale, sostegno scolastico, interventi a scuola mediante il progetto: Scuola e Territorio;
- 2) **spazio per le famiglie** con corsi di informazione, setting di ascolto attivo delle problematiche educative e relazionali tra genitori e figli, sostegno psicologico in contesto di gruppi guidati di incontro-discussione.

SCUOLA E TERRITORIO

Progetto Spazio A... Aperto

L'A.F.I.P.re.S. da gennaio 2011 ha avviato il Progetto Spazio A... Aperto, ex legge 285/97 finanziato dal Comune di Palermo, Settore Servizi Socio-Assistenziali U.O. Diritto dei Minori con l'implementazione del "Centro Aggregativo/Educativo i Girasoli". Si tratta di percorsi educativi che affrontano gli aspetti emotivi e relazionali legati alla crescita e ai bisogni adolescenziali.

I percorsi di gestione dei conflitti, di educazione psicoaffettiva e socioaffettiva sono interventi di promozione del benessere che perseguono finalità di socializzazione e conoscenza di sé.

L'**obiettivo** principale è l'esplorazione in maniera profonda dell'universo scolastico in prospettiva individuale e relazionale.

Con il metodo di **apprendimento attivo** i ragazzi fanno esperienze dirette di gestione efficace delle relazioni, permettendo di rafforzare le capacità relazionali (ascolto, autostima, superamento della rigidità e dei pregiudizi) e acquisendo nuovi strumenti socio-affettivi.

All'interno della scuola è attivo lo **Sportello d'ascolto** psicologico, quale servizio di promozione della salute intesa come benessere fisico, socio-relazionale e psicologico (**OMS**), con obiettivi di prevenzione del disagio e delle devianze, oltre che di educazione alla gestione del proprio equilibrio mentale nel rispetto della propria individualità.

Il Servizio offre una consultazione psicologica breve finalizzata a **ri-orientare** l'adolescente in difficoltà. La riflessione con l'esperto permette di ridurre la confusione, ristabilire ordini di priorità sulla base dei valori del soggetto. **La** finalità è far emergere le potenzialità inesprresse e attivare le risorse e le capacità relazionali.

IL LAVORO CON GLI ADOLESCENTI (DI OGGI)

“In ogni giovane, anche nel più disgraziato, vi è un punto accessibile al bene. Ed è dovere primo dell’educatore ricercarlo”.

(S. Giovanni Bosco)

Oggi il 30% degli adolescenti agisce in direzione contraria ai percorsi funzionali di crescita psicofisica esibendo comportamenti a rischio, tra i quali:

- **Dipendenza** (alcool, droghe, new addiction);
- **Esposizione più o meno volontaria ad incidenti** (guida pericolosa, sport estremi);
- **Manipolazione violenta del corpo** (piercing e tatuaggi);
- **Aggressività auto ed eterodiretta** (furto, vandalismo, bullismo, condotte criminali).

Negli ultimi decenni è inoltre emerso l'abbassamento dell'età d'esordio dei disturbi dell'umore ed è aumentata in modo preoccupante la frequenza delle *patologie dello spettro ansioso e depressivo*.

In Europa ed in America il suicidio rappresenta la **seconda causa di morte tra i 14 ed i 24 anni** ed i dati relativi ai tentativi di suicidio sono aumentati in maniera esponenziale.

L'abuso di alcool e/o di sostanze stupefacenti, le anomalie della condotta alimentare e sessuale, i piercing e i tatuaggi sono esempi di rischio più o meno estremo cui gli adolescenti sottopongono il loro corpo.

Le violente manipolazioni e le aggressioni selvagge al corpo distolgono la mente, con azioni impulsive, dal dolore psichico, dalla solitudine, dal vuoto.

Mai come nell'età adolescenziale la psiche parla attraverso il corpo: l'attacco al soma non va dunque mai sottovalutato in quanto sempre indice di una scissione tra il sé psichico ed il sé corporeo. L'estremo di questo fenomeno è rappresentato dalle *condotte suicidarie*.

Il vissuto depressivo che ne consegue non ha necessariamente a che fare con una malattia dell'umore ma è condizione necessaria ad una maturazione cognitivo-emotiva, in cui viene costituita in sé una dimensione autonoma che autoregola la sicurezza e l'autostima.

In tale processo vi è l'alternarsi di movimenti di contatto intenso, fusionale o di ritiro ostile, oppositivo, negativistico, all'interno del quale l'adolescente s'aspetta d'essere compreso senza dover passare attraverso l'umiliazione di dover esprimere una richiesta. Elementi, questi, tutti scatenanti sentimenti depressivi che generalmente vengono fatti rientrare in un quadro di normali fluttuazioni psico-fisiologiche. Tali trasformazioni mettono infatti a dura prova gli equilibri ed i confini del sé precedentemente stabiliti e pongono l'adolescente di fronte a compiti nuovi e complessi, specie nell'ambito della ridefinizione della propria identità.

PREVENIRE IL SUICIDIO

Il primo passo è quello di garantire un corretto sviluppo psicofisico del giovane eliminando, per quanto possibile, tutte le cause di disagio psichico ed ambientale.

I campi d'intervento dovrebbero essere rappresentati dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi socio-sanitari, dal mondo del lavoro.

Molto spesso si incontrano genitori che si occupano troppo poco dei figli, rimanendo assenti dalla loro vita, per motivi di lavoro, per desiderio di realizzazione professionale o della propria personalità al di fuori dell'ambito familiare.

Si innescava in tal senso un vuoto relazionale, emozionale ed educativo che potrebbe essere compensato dalla scuola; il ruolo degli insegnanti è di importanza fondamentale nel rafforzamento della loro autostima migliorando le capacità individuali di far fronte agli eventi negativi della vita e di consolidare i legami affettivi e solidali tra alunni.

All'interno di alcune scuole sono presenti sportelli d'ascolto con psicologi che intervengono sui singoli casi oppure nelle classi al fine di svolgere attività di prevenzione e per riconoscere i primi segni di un comportamento patologico.

In quest'ambito si colloca il ruolo dell'**A.F.I.Pre.S** con il già citato *Progetto Scuola e territorio* al fine di operare in maniera globale rispetto alla tematica della prevenzione del disagio giovanile.

SEGNALI D'ALLARME

Tristezza, pianto, depressione, astenia, abulia, calo attentivo, aumento o diminuzione di sonno, disforia, aggressività, cambiamenti repentini del tono dell'umore, tendenza al ritiro sociale, peggioramento del rendimento scolastico, riduzione autostima, assenza di progettualità, uso di sostanze, mancanza di cure nell'igiene personale, allusioni alla morte nei temi, nelle poesie, disinteresse per la vita di relazione.

L'adolescenza quindi comporta: *ansia, paura, angoscia*. Si tratta di aspetti che possono essere altresì ricondotti a comportamenti problematici che possono sfociare in rischio suicidario adolescenziale.

IL GRUPPO IN ADOLESCENZA

Il gruppo, inteso come complesso sistema di dinamiche relazionali ed affettive in questa fase di vita costituisce la base per lo sviluppo dell'identità adolescenziale.

Relazioni con ragazzi della stessa età aiutano l'adolescente ad emanciparsi dalla famiglia, si formano gruppi con valori comuni.

L'adolescente aderendo al gruppo, soddisfa il bisogno di sicurezza e di identità.

IN QUALI CULTURE?

L'importanza del gruppo si evidenzia in tutte le culture, rappresentando talvolta una minaccia, soprattutto quando il confronto con i pari diventa una limitazione allo sviluppo della personalità "sana" del giovane.

LA CULTURA DEL SUCCESSO E IL GIAPPONE

Il Giappone è caratterizzato da una cultura comunitaria dove l'individuo e il suo successo costituiscono un elemento fondamentale per la riuscita del gruppo.

Le aspettative personali e sociali sono elevatissime ed esperienze negative quali fallimento scolastico, bullismo, genitori assenti, ecc, possono dare l'avvio a sentimenti quali impotenza e depressione.

A poco a poco l'adolescente non si sente più in grado di affrontare la realtà rifugiandosi in un luogo fisicamente protetto e più sicuro da cui osservare il mondo.

L'HIKIKOMORI E LA STANZA SEGRETA

In Giappone li chiamano “hikikomori”.

Sono adolescenti che si isolano volontariamente dal mondo, abbandonano la scuola, gli amici, ogni forma di vita sociale e di contatto con la realtà. Oggi con il termine hikikomori (dal termine giapponese “stare in disparte, isolarsi”) si intende un vero e proprio disagio psicologico, in continua espansione tra giovani e giovanissimi.

Fuga dal mondo reale, per rintanarsi in un luogo protetto dove i rapporti sono filtrati e regolati dalla tecnologia.

Gli hikikomori possono restare isolati anche per anni, accuditi dai familiari disorientati che passano cibo e tutto il necessario dalla porta.

In Giappone si contano casi per l'1% della popolazione, tra cui il 2% degli adolescenti. Il fenomeno si va estendendo verso la Corea, gli USA, il Nord Europa e l'Italia.

Il problema va affrontato da diversi punti di vista:

- il sistema scolastico Nipponico, giudicato tra i più severi del mondo;
- l'incapacità delle nuove leve di sopportare le frustrazioni, la forte competitività;
- il bullismo.

Il giovane non trova per sopravvivere altra via di scampo se non quella di sviluppare nella propria mente un mondo nel quale non esistono angosce, dolori ed ostacoli alla realizzazione del proprio Io, ma che di fatto è solo il frutto della sua immaginazione.

Questa fuga dal mondo li conduce a trascorrere il tempo con internet, con i videogiochi, con la tv e con la musica.

Tale “**espatrio volontario**” è connesso alla fruizione delle nuove tecnologie: questi giovani si allontanano dalle relazioni reali per abbracciare quelle virtuali e il cyberspazio prende il posto della vita. Appare indispensabile analizzare le modificazioni che si verificano nella mente umana in rapporto con la ormai totale diffusione della rete.

L'adolescente rimane intrappolato in quella rete dove l'unica via possibile è vivere in una sorta di **alienazione tecnologica**. Anche il corpo si imprigiona, non è più rivolto al mondo esterno, ma sigillato dentro i propri confini, implacabili e ghiacciati. Non c'è più nessuno con cui parlare o a cui rivolgere un gesto, un contatto diretto.

Navigare in rete diventa il loro scopo di vita e non possono più farne a meno. L'abuso nell'utilizzo delle informazioni disponibili in rete, infatti, può portare ad un sovraccarico cognitivo che satura il cervello, riducendo l'attenzione razionale; contemporaneamente il conseguente isolamento sociale sostiene il ricorso ad internet per cercare occasioni di socializzazione virtuale che possono sconvolgere i delicati equilibri dell'identità, creando la possibilità di sperimentare ruoli e parti del Sé altrimenti non sperimentabili nella vita reale. Il risultato è finire incollati ad una sedia e ad un monitor per giornate intere, rinunciando a reali esperienze di vita.

HIKIKOMORI, DAL GIAPPONE ALL'ITALIA

Alla base del fenomeno sia in Giappone che in altre nazioni, si ha la **vergogna narcisistica**. Lo scarto tra il “desiderato” e il “reale” è troppo forte. Colpa forse anche delle aspettative della società. Mentre i ragazzi giapponesi fuggono da regole troppo severe, i ragazzi italiani scappano dall'incapacità di gestire relazioni di gruppo. In ogni caso, questi ragazzi decidono di sostituire la realtà con il virtuale. Il computer non è il solo punto di partenza, bensì quello d'arrivo. Un luogo accogliente e riparato in cui l'adolescente può agire preservando la propria vergogna.

“L'adolescenza è il momento in cui bisogna scegliere tra vivere e morire”.

Hafid Aggoune

Grazie per
l'attenzione